

[A LECCO PER LA STORIA DEL CINEMA]

Con Lamberto Caimi il mestiere di fotografo

Impressionante l'elenco dei film in cui è stato direttore

LECCO Dopo l'incontro con il regista indipendente Franco Piavoli, che ha inaugurato la sezione dedicata ai "Mestieri del cinema", questa sera alle ore 21 al Centro Sociale di Germanedo l'appuntamento è con il grande direttore della fotografia Lamberto Caimi, che ha lavorato con Eriprando Visconti (si ricordi "Una storia milanese" del 1962) e che, con Ermanno Olmi, si è formato sin dall'epoca dei suoi primi documentari (ora raccolti da Feltrinelli nel cofanetto "Ermanno Olmi: gli anni Edison"). Un'occasione unica per i corsisti e per i cinefili lecchesi di misurarsi con una delle competenze più importanti nel mestiere del cinema, quello della direzione della fotografia, spesso sottovalutata, ma che è determinante per l'estetica finale del film, per le scelte stilistiche e anche drammaturgiche: il direttore della fotografia, infatti, almeno fino a qualche anno fa, concorreva a scegliere non solo la disposizione delle luci ma anche la composizione dell'inquadratura, la profondità di campo, i movimenti della macchina da presa, lavorando gomito a gomito con il regista.

Adesso le cose sono molto cambiate, spesso al direttore della fotografia si chiede di controllare solo la luce, relegandolo ad un ruolo del tutto secondario. Ma quando Lamberto Caimi ha cominciato, nei primi anni Sessanta, la collaborazione era strettissima e le scelte del direttore della fotografia erano fondamentali. Del rapporto speciale che si viene a creare tra regista e direttore della fotografia, ha raccontato lo stesso Caimi in un'intervista rilasciata qualche tempo fa al giornalista Mauro Bianchini: "Per il film "Le farò da padre" di Lattuada, ricevetti dal regista una richiesta precisa: Lattuada mi chiese una fotografia morbida un po' sfumata tipo Hamilton, io risposi che se voleva una fotografia alla Hamilton doveva chiamare Hamilton, allora si corresse dicendomi che quella era più o meno la sua intenzione. In situazioni come queste, un direttore della fotografia va per la sua strada, anche se l'indirizzo dato dal regista in qualche modo condiziona. Però credo che la cosa fondamentale sia riuscire a riproporre il clima, le atmosfere, sono le atmosfere che determinano il sapore della fotografia. Un altro esempio: il film di Lizzani "Storie di vita e malavita" è stato girato prevalentemente macchina a mano, con luci molto naturali per cui è stato necessario riprodurre una luce il più aderente possibile alla realtà, non costruita, i trucchi del mestiere sono un po' questi. Fondamentalmente potrei dire che la fotografia bella è quella che non si vede, vale a dire quando il direttore della fotografia è entrato nel clima della storia senza prevaricarla".

L'elenco dei film che hanno Lamberto Caimi come direttore della fotografia è semplicemente impressionante: oltre che con Ermanno Olmi, Eriprando Visconti e Alberto Lattuada, ha lavorato con Duccio Tessari, Carlo Lizzani, Nelo Risi, solo per citarne alcuni, in film che sono diventati veri e propri cult. Questa sera verranno analizzate alcune sequenze de "Il posto", film girato nel 1961 da Ermanno Olmi che racconta la ricerca del lavoro di Domenico, un ragazzo di Meda che viene spinto dalla famiglia a partecipare a un esame per ottenere un posto fisso. La storia di Domenico è quella di un'intera generazione di italiani, caratterizzato dalla transizione epocale dalla società contadina a quella operaia. Domenico vive con i suoi genitori e i fratelli in una cascina-dormitorio in cui alloggiano i lavoratori della città. Il film, in bianco e nero, proprio grazie alla fotografia di Lamberto Caimi coglie le atmosfere nebbiose e umide della campagna, gioca con i chiari-scuri della vecchia casa di Domenico, con le luci della città, con il senso di oppressione e claustrofobia dei corridoi e degli uffici del nuovo posto di lavoro del protagonista.

Al Centro Sociale di Germanedo alle ore 21. Informazioni 0341-286835 oppure 329-4049225 o massimo.ferrari@comune.lecco.it.
Sabrina Bonaiti

CINEMA A MILANO

«Once» di Carney: amicizia e musica

MILANO - Dopo il grande successo di pubblico del primo appuntamento, la rassegna cinematografica «È ora di andare al cinema» – organizzata da Centro Culturale di Milano, Sentieri del Cinema, Cinema Palestrina – continua questa sera con la proiezione di «Once» di John Carney. Il film, del 2006, sarà presentato dal critico musicale Paolo Vites, un grande conoscitore della musica, redattore del mensile Jam, con all'attivo molte pubblicazioni sulla musica rock, oltre a diverse monografie su Morrison, Springsteen, Rolling Stones, Verve e soprattutto Bob Dylan, del quale è uno dei massimi conoscitori italiani. «Once» è un film che racconta il miracolo di un incontro tra due ragazzi accomunati dalla passione per la musica. Un piccolo film indipendente, girato con un budget ridotto (eppure apprezzato e sponsorizzato da Steven Spielberg e da Bob Dylan) realizzato con attori esordienti «prestatati al cinema» (il protagonista, Glen Hansard, è un famoso cantante irlandese, leader del gruppo «The Frames»). Nelle diverse scene il regista si serve molto della musica, che descrive le situazioni e i sentimenti meglio di qualsiasi dialogo. I testi delle canzoni (ben sottotitolati) sono veramente scritti dal protagonista del film. Un film che parla della amicizia come dono per riscoprire la fede nel proprio ideale, come possibilità per giungere ad un vero cambiamento. Al Cinema Palestrina (MM 1-2 Loreto) alle ore 21.

[CINEMA A LECCO / 1]

Si rivede «La caduta degli dei» di Luchino Visconti

Questa sera in Sala Ticozzi apre la rassegna organizzata dal Fondo per l'ambiente italiano

LECCO Quattro film per ricordare Luchino Visconti, nell'appuntamento annuale con il grande cinema promosso dal Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e la Provincia di Lecco. Un maestro, come Claude Chabrol e Alain Resnais, lo scorso anno, sempre per l'organizzazione del Fai di Lecco, al centro di un duello / confronto su quattro riprese, con i «quattro capolavori del cinema contemporaneo francese» della mini rassegna «Chabrol vs Resnais». E come lo scorso anno a curare la rassegna e a presentare i film sarà Igor Zanti, critico d'arte e curatore di mostre, con un'attenzione particolare al rapporto fra le arti figurative e il cinema. Il debutto della breve rassegna, che ha come sottotitolo «ricordi, frammenti, immagini, parole di un maestro del cinema italiano» è affidato oggi alle 20,45 in Sala Don Ticozzi a «La caduta degli dei» del 1969. Sono passati quarant'anni da quel successo, che propone la coppia (Charlotte Rampling e Dirk Bogarde) che in seguito, nel 1974, Liliana Cavani ricompose per quell'altro capolavoro che è «Portiere di notte». Non erano soli, con loro c'erano Florinda Bolkan, Helmut Berger, Ingrid Thulin e Umberto Orsini, grandi attori. Un privilegio che la storia ha riservato a Luchino Visconti, quello di lavorare con i grandi attori del momento. C'è una affinità fra la mission del Fai, che è quella di proteggere e promuovere le vestigia culturali del nostro paese, e la rimessa in circolo di capolavori della storia del cinema acclamati in patria e fuori. Non c'è infatti al-

tro cinema italiano che possa competere per sfarzo e minuziose ricostruzioni d'epoca, come è quello di Luchino Visconti, con certi capolavori dell'architettura italiana, certi palazzi e certi interni che il Fai conserva e apre al pubblico. Viene certo da chiedersi come il pubblico dei più giovani possa accogliere oggi un cinema dai ritmi lenti, famoso per l'accurata scelta dell'inquadratura, barocco a suo modo. Non resta che andarlo a vedere, visto che la televisione non lo propone da lunghissimo tempo.

«La caduta degli dei» è la storia della famiglia tedesca degli Essenbeck, industriali metallurgici, nel biennio 1933-34, dall'incendio del Reichstag alla "notte dei lunghi coltelli" in cui le SS fecero strage delle SA. Joachim

Von Essenbeck, il giorno del suo compleanno, nomina il nipote Konstantin, gradito ai nazisti, vicedirettore della sua azienda al posto dell'altro nipote Herbert. Ma Joachim viene assassinato, e dell'omicidio è accusato Herbert, dissidente politico, che fugge. Un altro nipote di Joachim, figlio della vedova Sophie, Martin (che ama esibirsi travestito da donna e dimostra di avere dei problemi mentali) è il maggior azionista dell'azienda, e nomina come direttore l'amante di sua madre, Frederick Bruckmann. L'esito di questa vicenda è tragico. Le tessere sono disponibili alla libreria Cattaneo di Lecco, alla libreria Mondadori di Merate e alla Saltours in piazza della stazione a Lecco. Contributo minimo 5 euro.

Claudio Scaccabarozzi

[CINEMA A LECCO / 2]

«Milk» con otto nomination per gli Oscar

Al Mignon l'ultimo film di Gus Van Sant con la straordinaria interpretazione di Sean Penn

LECCO (s. bon.) Icona dei registi indipendenti americani, Gus Van Sant ha fatto di nuovo centro con il suo ultimo film "Milk", da poco uscito anche nelle sale italiane. In questi giorni al Cinema Mignon di Lecco (tutti i giorni alle ore 21, sabato e domenica anche alle 15 e 17.30), gli spettatori lecchesi avranno l'occasione di conoscere, nel caso ancora non l'avessero fatto, un autore originalissimo, di forte impronta sperimentale, che sin dai suoi primi lavori ha scelto di occuparsi di temi scomodi, portando sulla ribalta protagonisti e ambienti per lo più ignorati dalle produzioni hollywoodiane, mettendo sotto i riflettori problemi e questioni sociali all'ultimo posto dell'agenda politica del governo

americano (almeno fino ad oggi) e di buona parte dei governi europei. "Milk" è ispirato alla vita di ad Harvey Milk, il primo politico gay ad essere eletto nelle amministrazioni di San Francisco nel 1977. Col sostegno di amici e militanti, Milk parte dal cuore di Castro, quartiere popolare di San Francisco, dove si stabilisce con il suo compagno e dove apre un'attività commerciale che diventa presto un punto di riferimento per la comunità gay. Carismatico, capace di raccogliere consensi facendosi promotore di iniziative concrete legate ai temi dei diritti civili, si presenta per ben tre volte alle elezioni amministrative e nel 1977, finalmente, le vince. Come consigliere si fa promotore di una legge a di-

fesa dei cittadini che vieta di utilizzare l'orientamento sessuale come causa di licenziamento e si oppone al referendum che chiede il licenziamento degli insegnanti omosessuali. Nel 1978 Milk viene ucciso insieme al sindaco di San Francisco George Moscone, dal fanatico omofobo Dan White.

La pena relativamente breve a cui fu condannato l'assassino scatena una delle più violente rivolte mai viste nella città californiana. Anche "Milk" è in odore di Oscar e ha già ottenuto otto nomination per le ambite statuette d'oro di Los Angeles. Doverosa la nomination all'Oscar per la migliore interpretazione maschile di Sean Penn, che veste i panni di Harvey Milk.

MUSICA DAL VIVO A TREZZO



Marillion: l'unica tappa italiana

TREZZO - I Marillion, una delle più influenti prog band di tutti i tempi, festeggia il trentesimo anno di attività artistica con un tour europeo che approda questa sera, alle 22, al «Live Club» di Trezzo sull'Adda, per l'unica data in Italia. Nell'occasione la band presenterà dal vivo i brani del suo ultimo lavoro discografico, un doppio cd di inediti dal titolo «Happiness is the road». Il gruppo (nella foto alcuni componenti) torna nel nostro Paese a tre anni di distanza dall'ultimo tour con la formazione a cinque composta da Steve Hogarth alla voce, Steve Rothery alla chitarra, Pete Trewavas al basso, Mark Kelly alle tastiere e Ian Mosley alla batteria. Inizialmente conosciuto con il nome di «Silmarillion» (dall'opera omonima di Tolkien), il gruppo ha mosso i primi passi alla fine degli anni '70, facendosi conoscere nella scena neoprogressive inglese con una serie di «sold out» al Marquee Club di Londra e assicurandosi il primo contratto con

la Emi. Oggi, con trent'anni di carriera alle spalle e fan in tutto il mondo, la band ha da poco pubblicato il suo quindicesimo album, disponibile esclusivamente attraverso il download dal loro sito ufficiale: www.marillion.it. Sulla strada dell'indipendenza dal 1999, anno in cui il gruppo fonda la propria etichetta (la Intact), e tra le prime band a farsi finanziare un album dai fan, con la realizzazione di «Anoraknophobia» (2001), i Marillion dimostrano nuovamente, con la scelta della distribuzione attraverso il download, la loro capacità di cercare nuove vie all'interno dell'industria musicale. Consapevoli di non poter arrestare il fenomeno del download gratuito, hanno reso l'album scaricabile gratuitamente oppure attraverso un'offerta libera, chiedendo in cambio ai loro fan di depositare il proprio indirizzo e-mail. Ingresso: 25 euro. Informazioni sul sito: www.liveclub.it

Beppe Gentile